

# Studenti e genitori, in classe c'è l'ora di servizio civile

*La scuola aperta tutti i pomeriggi fino alle 18 ha segnato uno spartiacque: così ha chiuso il "ghetto" dei ragazzi difficili*

**U**n grande tavolo, una dozzina di persone attorno e l'entusiasmo di un racconto corale: lo spessore della comunità educante a Quarrata – provincia di Pistoia – si tocca con mano in queste piccole cose. Un tempo la chiamavano "la città del mobile", oggi molte aziende hanno chiuso e le esposizioni hanno la carta da pacchi sulle vetrine. La decadenza del distretto impatta anche sui ragazzi: se prima lo scarso successo scolastico non faceva problema perché si trovava facilmente un lavoro, dopo la crisi c'è il rischio che i ragazzi si perdano. WelComE – acronimo per Welfare e Comunità Educante – a Quarrata è un percorso prima che un progetto, i cui semi sono stati gettati nel 2013: «C'erano un Centro di aggregazione giovanile e un Centro socioeducativo, con progetti per aiutare i ragazzi segnalati dai servizi sociali. Ragioniamo sul come utilizzare le stesse risorse in maniera diversa. A parte la scuola, per i ragazzi il territorio offre poco: decidemmo di ripartire da lì, dalla Scuola Aperta», racconta il sindaco, Marco Mazzanti. Aprire gli spazi, i tempi, ma anche aprire il "ghetto" dei ragazzi segnalati dai servizi, con proposte che tenessero insieme tutti «perché i bambini a scuola finalmente hanno la sensazione di essere tutti uguali», dice Lia Colzi, assessore ai servizi sociali ed ex maestra. «La scuola stava nella sua nicchia, oggi è parte della vita quotidiana di questa comunità».

Nei due istituti comprensivi di Quarrata - il Bonaccorso da Montemagno e il Mario Nannini - le scuole sono aperte fino alle 18, tutti i pomeriggi: accolgono i ragazzi per i compiti, attività di recupero e di peer education, laboratori di cinegiornalismo, fotografia, informatica... Nella scuola sono entrati anche strumenti assolutamente originali, come il servizio civile scolastico (junior e senior), le cooperative scolastiche e il coaching. «Oggi dobbiamo vigilare su chi entra, non su chi esce. Spesso si presentano anche ragazzi che quel pomeriggio non hanno laboratorio e chiedono "preside, posso entrare?"», ride Luca Gaggioli, il dirigente del Bonaccorso. Prima non succedeva. Prima i ragazzi il pomeriggio

lo passavano bighellonando per il paese o lungo il torrente Fermulla, col rischio di incappare nella rete di qualche spacciatore.

Al Bonaccorso è nato il servizio civile scolastico: lo fanno tutti gli studenti, per sei ore all'anno. In prima media i ragazzi curano l'orto scolastico o tengono aperta la biblioteca d'istituto il mercoledì pomeriggio, quando quella comunale è chiusa, in seconda si dedicano alla peer education – sono 50, solo in questa scuola, che il pomeriggio tornano in classe per aiutare i compagni nei compiti – mentre in terza gli studenti si mettono a disposizione della comunità: hanno ripulito i boschi con Legambiente, ideato con Avis uno spot per la donazione del sangue, fatto la raccolta alimentare fuori dai supermercati per l'emporio solidale. Con modalità diverse, anche altre due scuole hanno aderito al servizio civile junior. In più c'è quello senior, per i genitori: un modo semplice per far sì che le famiglie sentano la scuola come "propria". C'è chi ha cucito le tende per un'aula e chi ha realizzato coreografie per il ballo di terza media, chi ha potato gli ulivi e chi ha catalogato i libri. Nella minuscola frazione di Fognano, dove il plesso rischiava di chiudere, i genitori insieme alla Pro Loco hanno messo in piedi un'offerta formativa pomeridiana tale da attrarre nuovi alunni: hanno salvato la scuola. «In un periodo in cui la relazione tra insegnanti e genitori è fragile, questi momenti facilitano l'incontro», spiega Benedetta Tesi, responsabile educativa di WelComE.

Uno strumento diverso, ma che punta sempre a far emergere le competenze che i ragazzi hanno e che la scuola fatica a vedere, sono le cooperative scolastiche. Al Nannini, fra apericena e vendite dei cenci per Carnevale, i ragazzi si sono pagati parte della gita di terza media, due giorni in rifugio. Mentre al Liceo Artistico Petrocchi di Pistoia la cooperativa Superquart sta cercando con un incubatore d'impresa di produrre una lampada da tavolo in materiali riciclati che gli studenti-soci hanno progettato. «Le dinamiche di classe cambiano totalmente e i ragazzi imparano che ci sono tanti modi per pensare creativamente

il proprio futuro, anche lavorativo», prosegue Tesi. Ma il punto cruciale è solo uno: i rapporti di fiducia. «Per questo abbiamo portato il coaching, un approccio da educativa di strada, dentro la scuola. Una volta alla settimana il ragazzo ha un incontro personale con un educatore», spiega Annarita Naselli. «Lo metti al centro, gli fai scoprire che vale: gli si accende una lampadina. Fra educatori e docenti ora ci si riconosce reciprocamente come supporto gli uni per gli altri». Su 54 ragazzi a rischio bocciatura inviati al coaching durante lo scorso anno scolastico, 41 sono stati promossi.

Il finanziamento di **Con i Bambini** ha permesso di dare un respiro temporale ampio a tutto questo e di allargare l'alleanza ad altri istituti. È vero che la scuola da sola non basta, ma il punto è quale scuola. «Noi abbiamo provato a cambiare il ruolo della scuola, a metterla al centro dei percorsi educativi, facendo entrare altri know how, portando l'educazione dentro», sintetizza Rossano Ciottoli, direttore del Pozzo di Giacobbe, storica associazione di volontariato di Quarrata, capofila del progetto. «Dal "sociale" inteso come curativo di un disagio, siamo passati a ragionare sul benessere collettivo della popolazione», aggiunge Stefano Lomi, che era assessore ai servizi sociali quando WelComE era un'idea embrionale. Non c'è solo una comunità di pratica, in questo pezzo di provincia, ma anche una riflessione matura: «Comunità educante è costruire relazioni tra soggetti diversi, dove non c'è chi decide e chi esegue, ma tutti si assumono la corresponsabilità di progettare e realizzare un processo di costruzione della comunità», aggiunge Daniela Gai, presidente del Pozzo di Giacobbe, «il contrasto della **povertà educativa** passa da una modalità nuova di fare politiche». Per questo Hero-Hub educativi per la resilienza e le opportunità, un secondo progetto finanziato su Pistoia da **Con i Bambini**, ha previsto la nascita di una fondazione di comunità. E non è un'altra storia, solo un'altra puntata. ♦

**L'assessore:**  
«La scuola stava nella sua nicchia, oggi è parte della vita quotidiana della comunità»





# PISTOIA

**Nome progetto**

WelCome - Welfare e Comunità Educante

**Area geografica**

Quarrata / Pistoia

**Numero partner**

13  
Associazione di Volontariato Pozzo di Giacobbe, Associazione di Promozione Sociale Altrove, Atom Production Società Cooperativa, Comune di Quarrata, Concooperative Toscana, Coop Sociale Gemma, Coop Sociale Integra, ICS Raffaello, ICS Mario Nannini, ICS Bonaccorso da Montemagno, Liceo Artistico Statale Petrocchi, Pro Loco Fognano, Università degli Studi di Firenze - Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia

**Numero beneficiari atteso**

6.000 (tra alunni e genitori) per ogni anno di progetto

**Contributo del Fondo**

468.469,89 euro

**Punto di forza**

Promuove fiducia e alleanze tra insegnanti, educatori e genitori; questo anima il territorio e diventa bene comune



Gli studenti dell'Istituto Bonaccorso da Montemagno impegnati in una raccolta di alimenti per l'emporio solidale: tutti fanno sei ore all'anno di servizio civile scolastico

